

## LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E DELLA COMPETITIVITÀ DELLA RICERCA UNIVERSITARIA

a cura del dott. Alberto Romano\*

La valutazione è un tema determinante per sostenere le scelte di investimento pubblico sia a livello nazionale che comunitario. Valutare però non significa soltanto misurare il “costo economico” di un progetto, ma anche e soprattutto stimarne il raggiungimento degli obiettivi, analizzare i benefici ottenuti, considerare l’impatto a medio e lungo termine, confrontare con altre esperienze o con possibili alternative. In questo processo si può scegliere di valutare un intero sistema universitario, per esempio quello italiano, oppure la *performance* di un particolare ateneo; oppure ancora quella di una singola facoltà, di un unico dipartimento, scendendo via via sino al livello di un corso di insegnamento o di un singolo docente. La valutazione della ricerca riveste dunque un ruolo centrale poiché consente - attraverso la scelta di criteri, indicatori e metodologie di analisi condivise a livello nazionale e internazionale - di rendere trasparenti i risultati e i benefici economici e sociali raggiunti a fronte degli investimenti pubblici e privati destinati al settore.

La qualità e la competitività della ricerca universitaria viene valutata attraverso parametri diversi, che fanno riferimento ai diversi attori che sono chiamati a realizzarla. Abbiamo deciso di suddividere l’argomento in tre aspetti principali:

1. La qualità dei processi messi in atto dalle Università e dagli Enti di Ricerca attraverso l’applicazione di un modello di Assicurazione della Qualità (AQ);
2. La qualità dei prodotti della ricerca appartenenti alle categorie delle pubblicazioni scientifiche valutati principalmente tramite procedimenti di valutazione tra pari;
3. Le attività di valutazione dei progetti di ricerca, tenendo in considerazione le raccomandazioni di organismi internazionali cui l’Italia aderisce, adeguandosi a parametri tesi a premiarne l’eccellenza.

### **1) La qualità dei processi messi in atto dalle università e dagli enti di ricerca attraverso l’applicazione di un modello di assicurazione della qualità (AQ)**

Il concetto di qualità non è facilmente definibile, ma è sostanzialmente il prodotto dell’interazione tra i docenti, gli studenti ed il contesto di apprendimento dell’Istituzione. In pratica, l’assicurazione della qualità garantisce un contesto di apprendimento nel quale il contenuto dei corsi di studio, le opportunità di apprendimento e le strutture didattiche siano adatte allo scopo. L’obiettivo è quello di migliorare la qualità della didattica e della ricerca svolte negli Atenei, che trova compimento attraverso l’applicazione di un modello di Assicurazione della Qualità (AQ) che ha la finalità di mettere in atto il sistema AVA (Autovalutazione – Valutazione periodica – Accredimento). Il modello AQ è fondato su procedure interne di progettazione, gestione, autovalutazione e miglioramento delle attività formative e scientifiche e che viene valutato attraverso una verifica esterna effettuata dall’Anvur, che si traduce a sua volta, in un giudizio di Accredimento nei confronti del MIUR attraverso il quale vengono riconosciuti ad un Ateneo (e ai suoi Corsi di Studio) il possesso

(Accreditamento iniziale) o la permanenza (Accreditamento periodico) dei Requisiti di Qualità che lo rendono idoneo allo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali. Uno degli obiettivi dell'Assicurazione della qualità è anche il miglioramento delle attività formative e di ricerca. I criteri e le modalità di verifica soggiacciono alla definizione degli indicatori devono essere coerenti con gli standard e le Linee guida europee stabiliti dall'Associazione europea per l'assicurazione della qualità del sistema universitario (European Association for Quality Assurance in Higher Education - ENQA1) adottate nel 2005 dai Ministri europei responsabili dell'Istruzione superiore. L'Anvur ha il compito inoltre di tenere conto delle linee generali di indirizzo della programmazione triennale delle singole Università.

#### *Autovalutazione degli atenei: il sistema AVA*

La revisione di AVA ha rivolto una maggiore attenzione all'uso degli indicatori di risultato, per controbilanciare gli effetti collaterali della valutazione centrata solo sui processi. A tale fine, come previsto dalla normativa europea ESG (European standard Guidelines)<sup>1</sup>, l'ANVUR ha avviato un lavoro di elaborazione di parametri per la valutazione periodica dei Corsi di Studio (CdS), che ha condotto già nel 2014 alla pubblicazione di un primo insieme (denominato "cruscotto") di indicatori sulla carriera degli studenti a livello dei Corsi di Studio, che è stato poi aggiornato nel 2015 e nel 2016.

Conformemente alle Linee guida della programmazione ministeriale<sup>2</sup>, gli indicatori sono proposti ai CdS allo scopo principale di indurre una riflessione sul grado di raggiungimento dei propri obiettivi specifici e pur non concorrendo alla formazione di un voto o giudizio complessivo sul CdS, il valore degli indicatori deve sempre essere riferito ai dati medi calcolati per Classe di Laurea, area disciplinare o area geografica, evitando i confronti diretti fra risultati di CdS di diverse classi all'interno del medesimo Ateneo. Il singolo CdS dell'Ateneo potrà autonomamente confrontarsi ed essere confrontato con i corsi della stessa Classe di Laurea e tipologia (Triennale, Magistrale, Magistrale a Ciclo Unico, ecc.) e dello stesso ambito geografico, al fine di rilevare tanto le proprie potenzialità quanto i casi di forte discostamento dalle medie nazionali o macroregionali relative alla classe omogenea, e di pervenire, attraverso anche altri elementi di analisi, al riconoscimento dei casi critici.

L'Accreditamento periodico dei CdS previsto dalla normativa verrà attuato con cadenza triennale, prorogabile, su proposta dell'ANVUR, per un biennio successivo, alla luce dei risultati dell'Accreditamento periodico della Sede, del monitoraggio degli stessi indicatori quantitativi utilizzati nel riesame annuale e, quando necessario, di un esame *ad hoc*. Nel caso di giudizio negativo il CdS verrà soppresso, fermo restando la possibilità di riproporlo per una nuova attivazione dopo una revisione approfondita del progetto formativo.

#### *Gli attori e gli strumenti della valutazione della qualità*

Gli attori principali che mettono in atto il sistema di Assicurazione della Qualità (AQ), inteso come insieme dei processi interni relativi alla progettazione, gestione e autovalutazione delle

---

\* Knowledge transfer manager presso Università Parthenope di Napoli.

<sup>1</sup> *Standards and Guidelines for Quality Assurance In The European Higher Education Area 2015 - ESG 2015 3*

<sup>2</sup> Cfr. *Linee guida per la valutazione della ricerca: CIRV (Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca)*.

attività formative e scientifiche, comprensive di forme di verifica interna ed esterna, sono il Presidio della Qualità di Ateneo, il Nucleo di Valutazione e la Commissione Paritetica Docenti-Studenti.

Il Presidio della Qualità di Ateneo (PQA) è la struttura che sovrintende allo svolgimento delle procedure di AQ a livello di Ateneo, nei CdS e nei Dipartimenti in base agli indirizzi formulati dagli Organi di Governo, assicurando la gestione dei flussi informativi interni ed esterni e sostenendo l'azione delle strutture. In particolare il Presidio organizza e verifica la compilazione della Scheda Unica Annuale dei Corsi di Studio (SUA-CdS), e la Scheda Unica Annuale della Ricerca Dipartimentale (SUA-RD) e le Schede di Monitoraggio annuale per ogni CdS. Inoltre coordina e supporta le procedure di AQ a livello di Ateneo (CdS e Dipartimenti). Il Presidio della Qualità viene inoltre esplicitamente incaricato di presiedere sia i processi AQ legati alla didattica che a quelli della ricerca e della terza missione.

Il Nucleo di Valutazione (NdV) è l'organo incaricato di verificare e valutare - coerentemente con gli orientamenti stabiliti a livello internazionale, gli indirizzi di legge e i criteri definiti dall'ANVUR - la qualità e l'efficacia dell'offerta didattica dell'Ateneo, l'attività di ricerca, la corretta gestione delle strutture e del personale. Il NdV redige con cadenza annuale una relazione contenente i risultati delle proprie attività di verifica. Esso fornisce supporto all'ANVUR e al MIUR nel monitoraggio del rispetto dei requisiti di Accreditamento iniziale e periodico dei corsi e delle Sedi e nel monitoraggio dei risultati conseguiti rispetto agli indicatori per la valutazione periodica. La differenza fondamentale tra i due organi risiede nel fatto che mentre il PQA attua le azioni di controllo e verifica (monitoraggio) dell'AQ, il NdV ne definisce la metodologia generale e valuta l'AQ complessiva dell'Ateneo.

Le Commissioni Paritetiche Docenti Studenti svolgono infine attività di monitoraggio dell'offerta formativa e della qualità della didattica, nonché attività di servizio agli studenti da parte dei docenti e del personale tecnico-amministrativo, compresi l'orientamento, il tutoraggio e il placement.

Entro il mese di giugno, l'ANVUR fornisce annualmente agli Atenei una Scheda indicatori di Ateneo<sup>3</sup> e una Scheda analitica per ciascuna sede dei CdS attivi nell'anno di riferimento. La diffusione di tali indicatori mira a favorire, negli Atenei e nei CdS, una riflessione sul grado di raggiungimento dei propri obiettivi. Le informazioni si articolano in 6 sezioni, che però solo parzialmente sono legati alla Ricerca in senso stretto:

1. Indicatori relativi alla didattica (gruppo A, Allegato E DM 6/2019);
2. Indicatori di internazionalizzazione (gruppo B, Allegato E DM 6/2019);
3. Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica (gruppo E, Allegato E DM 6/2019);
4. Indicatori circa il percorso di studio e la regolarità delle carriere (indicatori di approfondimento);
5. Soddisfazione e occupabilità (indicatori di approfondimento);
6. Consistenza e qualificazione del corpo docente (indicatori di approfondimento).

### *Accreditamento, i CEV e i requisiti di qualità*

---

<sup>3</sup> Gli indicatori più significativi sono: Risultati dell'ultima VQR a livello di sede (IRAS 1); Percentuale di prodotti attesi sul totale Università; Qualità media dei colleghi di dottorato (R + X medio di Ateneo); Percentuale degli iscritti al primo anno dei corsi di dottorato che si sono laureati in altro Ateneo; Percentuale di professori e ricercatori assunti nell'anno precedente non già in servizio presso l'Ateneo.

Ai sensi del D.Lgs. 19/2012, il MIUR, su proposta dell'ANVUR, concede agli Atenei e ai CdS l'Accreditamento, cioè il riconoscimento del possesso (Accreditamento iniziale) o la permanenza (Accreditamento periodico) dei requisiti di qualità che lo rendono idoneo allo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali. In particolare, l'Accreditamento iniziale consiste nell'autorizzazione a istituire e attivare Sedi e Corsi di Studio universitari, a seguito della verifica del possesso dei requisiti didattici, di qualificazione della ricerca, strutturali, organizzativi e di sostenibilità economico – finanziaria. Attraverso l'Accreditamento periodico delle Sedi e dei CdS si verifica, con cadenza almeno quinquennale per le Sedi e almeno triennale per i Corsi di Studio, la persistenza dei requisiti che hanno condotto all'Accreditamento iniziale e del possesso di ulteriori requisiti di qualità, di efficienza e di efficacia delle attività svolte in relazione agli indicatori di Assicurazione della qualità. Le verifiche relative all'Accreditamento iniziale e Periodico delle Sedi sono effettuate mediante visite *in loco* condotte dalle CEV (Commissione di Esperti di Valutazione), composte da Esperti di sistema, Esperti disciplinari ed Esperti studenti, dedicate alla verifica dell'AQ di Ateneo e di alcuni CdS e Dipartimenti selezionati dall'ANVUR.

Per procedere all'Accreditamento periodico delle Sedi e dei CdS, l'ANVUR valuta il grado di soddisfacimento dei quattro Requisiti R1-4:

Requisito R1. Visione, strategie e politiche di Ateneo sulla qualità della didattica e ricerca

Requisito R2. Efficacia delle politiche di Ateneo per l'AQ

Requisito R3. Qualità dei Corsi di Studi

Requisito 4. Qualità della ricerca e della terza missione

I Requisiti stabiliscono i principi fondamentali attorno ai quali deve essere costruito il Sistema di AQ degli Atenei per i Dipartimenti e i Corsi di Laurea, di Laurea Magistrale e di Laurea Magistrale a Ciclo Unico. Essi sono ulteriormente declinati con Indicatori (RN.X), che prendono in esame aspetti meritevoli di specifica considerazione; a ogni Indicatore corrispondono uno o più punti di attenzione (RN.X.N) che ne agevolano la valutazione, scomponendola in aspetti da considerare che possono riguardare specifici attori (Organi di Governo, CdS, Dipartimenti...) e utenti (docenti, studenti, interlocutori esterni) ed essere menzionati o regolati da specifici documenti chiave. Tali Requisiti, ancora una volta, recepiscono le indicazioni formulate dalle ESG 2015 (Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area), che definiscono le linee generali per lo sviluppo dei sistemi di assicurazione interna ed esterna della qualità dell'apprendimento e dell'insegnamento nello spazio europeo dell'istruzione superiore.

Un aspetto fondamentale inerente la qualità della ricerca è che essa determina in misura crescente l'entità del finanziamento quale quota premiale al finanziamento statale delle Università.

### *I ranking internazionali e le critiche al modello Trickle Down*

I ranking internazionali delle università sono classifiche generate annualmente da appositi istituti internazionali, che confrontano le migliori università di tutto il mondo su diversi parametri.

Ciascun istituto di ranking adotta una propria metodologia, che pesa i vari fattori in maniera diversa. I tipi di indicatori che vengono considerati più di frequente sono:

- Indicatori sulla performance accademica (e.g., numero di pubblicazioni, numero di citazioni, numero di premi Nobel tra gli alumni, etc.);
- Indicatori di tipo strutturale (e.g., rapporto docenti/studenti, finanziamenti acquisiti, numero di docenti/studenti stranieri, etc.);
- Indicatori di tipo reputazionale (e.g. opinioni della comunità accademica, studentesca, del mondo del lavoro).

Negli ultimi 10 anni la mobilità studentesca è notevolmente aumentata in tutto il mondo. Gli studenti che scelgono di studiare fuori sede, in particolare quelli stranieri, si informano anche usando i ranking internazionali. I ranking sono usati come riferimento anche da docenti e ricercatori, istituzioni ed enti finanziatori, ed influenzano le loro decisioni. L'importanza dei ranking internazionali coinvolge tutti gli organismi di ricerca allorquando divengono attori del così detto modello Trickle Down.

Potremmo definire il modello Trickle Down (letteralmente sgocciolamento) traducibile come “effetto cascata”. Esso è applicato alla valutazione della ricerca e degli Atenei ed è in qualche modo associato all'affermarsi dei ranking internazionali. Sta ad indicare un'idea di sviluppo economico, in voga soprattutto negli Stati Uniti, che si basa sull'assunto secondo il quale i benefici economici elargiti a vantaggio dei ceti abbienti favoriscono necessariamente, e *ipso facto*, l'intera società, comprese la middle class e le fasce di popolazione marginali e disagiate. Applicato alla valutazione degli Atenei e alla loro comparazione, sta ad indicare un processo virtuoso attraverso cui il raggiungimento di alcuni standard di qualità in alcuni Atenei, avrebbe conseguenze positive anche sugli altri atenei minori, in termini di performance generale nella ricerca.

La critica principale a questo processo è che gli Atenei in cui viene esasperata la competizione si ostacola la cooperazione accademica, delimitando l'autonomia nella ricerca. È poi stato rivelato che le Università che raggiungono gli standard più elevati in termini di qualità della ricerca, sono quelle che ricevono più finanziamenti in assoluto. Sono anche quelle che, specialmente negli USA, promettono benefici fiscali al privato che le sovvenziona.

Così, per poter dare un peso ponderale equo agli indicatori inerenti la ricerca, è stato proposto un procedimento di standardizzazione di performance per i dipartimenti e i loro prodotti della ricerca. Questo potrebbe essere attuato attraverso una normalizzazione delle citazioni in ambito accademico rispetto ai finanziamenti che ciascun Ateneo riesce ad ottenere, oppure valutando i prodotti della ricerca per il budget a disposizione, tipicamente n.pubblicazioni/ milioni di euro. Altro criterio interessante al fine della distribuzione delle risorse economiche per la ricerca sarebbe quello di suddividere le risorse finanziarie per macroregioni interne al paese stesso, tenendo conto delle specificità del territorio e quindi attribuendo una certa valenza all'ambiente e al territorio di contorno al centro di ricerca.

## **2) La valutazione dei prodotti della ricerca**

La valutazione della ricerca è il complesso di azioni, o l'esito di queste, finalizzate all'espressione di un giudizio, più o meno articolato, sulle attività o sui risultati della ricerca scientifica. Valutare la ricerca, come per qualsiasi valutazione, significa stabilire norme e criteri adatti agli scopi prefissati, ed esprimere dei giudizi di qualità, impatto, efficacia, efficienza,

rilevanza. Gli scopi, le tecniche, l'oggetto, e, più in generale, le circostanze collegate con la valutazione della ricerca sono le più ampie e diverse. Oggetto di valutazione possono essere, come vedremo più avanti, tipicamente articoli, libri od altri prodotti similari, così come progetti di ricerca, programmi, gruppi, o intere istituzioni che svolgono o finanziano attività di ricerca. La valutazione può essere comparativa o non comparativa, a seconda della necessità di formulare graduatorie o, al contrario, di assumere elementi specifici del *valutando* nel contesto e nella struttura della valutazione. La valutazione della ricerca può essere effettuata in momenti differenti: *ex ante* (ad esempio per la selezione di progetti), *in itinere* (per verificare l'andamento di un progetto/programma di ricerca), o *ex post*, sui risultati in termini di pubblicazioni, brevetti etc., o sul loro impatto.

La valutazione riveste un ruolo fondamentale nel processo di crescita e di disseminazione della conoscenza scientifica. Singoli ricercatori possono essere valutati per misurare la quantità, qualità ed importanza della loro produzione scientifica, con scopi diversi. I risultati della valutazione possono incidere sullo *status* di singoli o di istituzioni, o sull'allocazione delle risorse, sugli avanzamenti di carriera, etc.

Come previsto dalle policy europee, nel 2010 hanno preso avvio le attività dell'Agenda Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), che ha il compito di disciplinare, attraverso i criteri e le modalità nel seguito verranno rappresentati, il processo di valutazione della qualità della ricerca, nonché del trasferimento tecnologico e della valorizzazione dei risultati della ricerca (cosiddetta terza missione) con riferimento alle Istituzioni universitarie e alle loro articolazioni interne (Dipartimenti o strutture assimilabili per le università).

### *Approcci qualitativi e quantitativi della ricerca e metodi per la sua misurazione*

La valutazione della ricerca può richiedere un approccio qualitativo e uno quantitativo, e può utilizzare diversi metodi, fra cui: la *peer review*, il *panel*, l'analisi bibliometrica, la valutazione dei fattori di impatto con i loro sotto-indici.

#### *Revisione paritaria*

La valutazione tra pari o paritaria (meglio nota con il termine inglese di *peer review*) indica la procedura di selezione degli articoli o dei progetti di ricerca proposti da membri della comunità scientifica effettuata attraverso una valutazione di specialisti del settore (referee) che ne verificano l'idoneità alla pubblicazione scientifica su riviste specializzate o, nel caso dei progetti, al finanziamento degli stessi, evitando errori, distorsioni, bias (distorsione di dati), plagio, falsità, o truffe scientifiche. Esistono tre tipi di *peer review*:

- a singolo cieco: gli autori dello studio non conoscono i *referee* che lo giudicheranno che, così, potranno essere liberi di valutare lo scritto senza sentire il timore di influenze esterne;
- a doppio cieco: gli autori non conoscono i revisori e viceversa. Non sapere l'identità di chi ha svolto la ricerca permette di valutare lo scritto senza pregiudizi di qualsiasi matrice (ad esempio genere, provenienza o reputazione);
- aperta: i nomi di autori e referee non sono occultati.

#### *Il panel*

Il mondo anglosassone predilige il panel come metodo di valutazione della ricerca più efficace. Il panel consiste nell'effettuare visite da parte di gruppi di valutatori (referee panels) alle istituzioni da valutare e incontri con il personale addetto alla ricerca, il personale tecnico amministrativo e gli studenti. E il criterio adoperato dall' Anvur nell'esercizio della VQR.

*L'analisi bibliometrica* è quella branca della scientometria<sup>4</sup> che nasce dal presupposto che una produzione di un ricercatore ha valore solo quando è sottoposta al giudizio di un comitato dei pari aventi merito scientifico. L'idea di fondo è quella della possibilità di misurare il sapere scientifico grazie al numero di pubblicazioni su riviste scientifiche di alta qualità calcolato grazie all'utilizzo di indicatori bibliometrici. L'analisi bibliometrica punta all'analisi quantitativa di una qualsiasi unità della comunicazione scientifica (sia essa un articolo, un capitolo di un volume, un paper o una produzione di ricerca) ed è basata sulla convinzione che una ricerca, dopo essere stata pubblicata in una rivista di alta qualità ed essere stata sottoposta a referaggio dai referee o da un comitato dei pari (peer review), sarà citata da altri ricercatori nello stesso ambito che la utilizzeranno come punto di partenza per le loro produzioni originali. Di conseguenza, secondo questo modello, maggiore è il numero di citazioni di una produzione, maggiore sono la sua qualità e il suo prestigio.

#### *Il Fattore di impatto*

Nell'editoria accademica il fattore di impatto (*Impact Factor* o IF in inglese e generalmente anche nella normativa e nelle procedure italiane) è l'indicatore bibliometrico più conosciuto ed è una misura che si applica a una rivista scientifica: il fattore di impatto è dato dal rapporto fra il numero di citazioni ricevute in un dato anno dagli articoli pubblicati in una rivista nei due anni precedenti, e il totale degli articoli pubblicati nella rivista nei due anni presi in considerazione. L'Impact factor è declinato in sottoindici:

1. *Il 5-year Journal Impact Factor* è un fattore basato invece sulle citazioni degli articoli pubblicati nei cinque anni precedenti. Questa misura viene utilizzata per categorizzare, valutare, comparare e ordinare le riviste scientifiche catalogate dalla Thomson Reuters;
2. *Journal Immediacy Index*: indice di immediatezza, calcola il numero di citazioni ricevute nello stesso anno della pubblicazione;
3. *Half-life index*: calcola l'età mediana di una pubblicazione, considerando il numero di anni della pubblicazione che comprendono il 50% delle citazioni ricevute dalla rivista;
4. *Total Cites*: il numero totale di citazioni ricevute.

#### *L'H-Index*

L'indice di Hirsch o H-index è stato creato nel 2005 dal fisico Jorge Hirsch, dell'Università di San Diego. L'indice si basa sul numero delle pubblicazioni di un autore e sul numero di citazioni ricevute: un ricercatore possiede un indice h, se h dei suoi articoli pubblicati in n anni ( $N_p$ ) hanno ottenuto almeno h citazioni ciascuno, e i rimanenti ( $N_p - h$ ) articoli hanno ricevuto ognuno meno di h citazioni. La più evidente differenza con l'Impact Factor è che si tratta di una misura che si concentra sulla prestazione e la produttività di un autore, anziché sull'impatto degli articoli o delle riviste.

#### *L'Eigenfactor*

---

<sup>4</sup> La scientometria, nata a cavallo tra gli anni 1960 e 1980, è la scienza che si occupa della misurazione e dell'analisi della scienza e delle produzioni scientifiche.

L'Eigenfactor (EI) nasce nell'Università di Washington nel 2007. Applicando una logica analoga all'algoritmo PageRank di Google, l'Eigenfactor misura l'impatto citazionale di una rivista valutando la diversa importanza delle riviste da cui provengono le citazioni: citazioni provenienti da riviste più influenti hanno una rilevanza, un "peso", maggiore.

#### *I prodotti della ricerca valutati dai GEV*

Ai fini della VQR sono presi in considerazione i prodotti della ricerca (d'ora in poi prodotti), esclusivamente se pubblicati per la prima volta nel periodo 2015-2019. Nel caso di doppia pubblicazione, in formato elettronico prima e cartaceo poi, vale la data di prima pubblicazione. Fanno eccezione gli articoli pubblicati in formato elettronico antecedentemente al 2015 e contenuti in un fascicolo di rivista pubblicato nel quinquennio 2015-2019, che potranno essere sottoposti alla valutazione nella VQR 2015-2019, purché non già conferiti a valutazione nella VQR 2011-2014. Le tipologie di pubblicazione descritte di seguito rappresentano l'insieme complessivo delle categorie ammissibili. Ogni GEV potrà, sulla base delle caratteristiche dei settori di ricerca a esso afferenti, specificare meglio o limitare le tipologie ammesse a valutazione, motivandolo adeguatamente nella fissazione dei criteri specifici di valutazione.

- a) Monografia scientifica e prodotti assimilati<sup>5</sup>
- b) Contributo in rivista<sup>6</sup>
- c) Contributo in volume
- d) Contributo in atto di convegno

#### *Conferimento dei prodotti di ricerca*

L'Istituzione conferisce i prodotti tenendo conto delle scelte proposte dal Dipartimento o struttura assimilata. Il Dipartimento o struttura assimilata seleziona i prodotti, anche tenendo conto di quanto proposto dai ricercatori. I prodotti con più di un autore possono essere presentati solo dalle Istituzioni a cui afferisce almeno un co-autore che ha fornito un contributo significativo alla ricerca presentata nel prodotto<sup>7</sup>.

I prodotti con un numero di coautori pari o inferiore a 5 possono essere presentati:

- a) da un numero massimo complessivo di 3 Istituzioni (Università ed Enti di Ricerca) a cui afferiscono coautori che hanno fornito un contributo significativo alla ricerca;
- b) per le Università, una volta per Dipartimento e comunque fino ad un massimo di due volte se i coautori che hanno fornito un contributo significativo alla ricerca appartengono a Dipartimenti diversi;

Nel caso in cui il prodotto conferito alla VQR sia presentato da un numero di Istituzioni superiore al massimo fissato ai commi 4 e 5, il GEV è incaricato di verificare che il coautore a

---

<sup>5</sup>Tra i quali elenchiamo: Concordanza; Commento scientifico; Edizione critica di testi (comprende anche edizione critica di manoscritti); Edizione critica di scavo; Pubblicazione di fonti inedite (solo se con introduzione e commento); Traduzione di libro

<sup>6</sup> Limitatamente alle seguenti tipologie: 1. Articolo in rivista, che include: i. Articolo scientifico (*Article*); ii. Rassegna critica della letteratura scientifica (*Review*); iii. Lettera (*Letter*); iv. Breve rassegna bibliografica o *short survey*, per i soli settori in cui è scientificamente rilevante (su decisione del GEV); v. Contributo a Forum su invito della redazione della Rivista; vi. Edizione critica di testo breve. 2. Nota a sentenza.

<sup>7</sup> Cfr. su tutto: *Linee Guida Per La Valutazione Della Qualità Della Ricerca (VQR) 2015 – 2019*

cui è associato il prodotto abbia effettivamente fornito un contributo significativo come indicato al comma 3.

### *Valutazione dei prodotti*

il GEV valuta la qualità di ciascun prodotto scientifico conferito dalle Istituzioni con la metodologia della *peer review*, che viene affidata di regola a due componenti del GEV a cui il prodotto viene assegnato in base alle competenze disciplinari. Per ogni prodotto, la scelta dell'applicazione del metodo della *peer review* informata è di responsabilità del GEV incaricato della valutazione, che valuterà in base alle caratteristiche del prodotto, alle indicazioni fornite dall'Istituzione sulla scheda prodotto e alla qualità e affidabilità delle informazioni citazionali disponibili.

Il GEV valuta la qualità di ciascun prodotto conferito dalle Istituzioni con la metodologia della *peer review* informata, laddove consolidata e appropriata rispetto alle caratteristiche dell'area, da indici citazionali internazionali, tenendo opportunamente conto del valore delle autocitazioni. Il GEV potrà, se ritenuto opportuno, fare ricorso ad almeno un esperto esterno, cui è affidato il compito di esprimersi, in modo anonimo, sulla qualità del prodotto.

Il giudizio di qualità di ogni prodotto si riferisce ai seguenti criteri<sup>8</sup>:

- a) *originalità*, da intendersi come il livello al quale il prodotto introduce un nuovo modo di pensare e/o interpretare in relazione all'oggetto scientifico della ricerca, e si distingue e innova rispetto agli approcci precedenti sullo stesso oggetto;
- b) *rigore metodologico*, da intendersi come il livello al quale il prodotto presenta in modo chiaro gli obiettivi della ricerca e lo stato dell'arte nella letteratura, adotta una metodologia appropriata all'oggetto della ricerca e dimostra che gli obiettivi sono stati raggiunti;
- c) *impatto* da intendersi come il livello al quale il prodotto esercita, o è presumibile che eserciterà, un'influenza sulla comunità scientifica internazionale o, per le discipline in cui è appropriato, su quella nazionale.

I GEV sono tenuti a valutare ciascun prodotto applicando i criteri riportati e a formulare un giudizio motivato, anche in modo sintetico, ai fini dell'attribuzione del prodotto ad una delle categorie seguenti:

- a) *Eccellente ed estremamente rilevante*: la pubblicazione raggiunge i massimi livelli di eccellenza in termini di originalità, conoscenza e capacità di utilizzo della letteratura, rigore metodologico e chiarezza espositiva, impatto nella comunità scientifica.
- b) *Eccellente*: la pubblicazione raggiunge livelli eccellenti nella maggioranza dei precedenti aspetti
- c) *Standard*: la pubblicazione, rispetto agli standard internazionali, raggiunge un buon livello in termini di cui sopra.
- d) *Rilevanza sufficiente*: la pubblicazione, rispetto agli standard della comunità di appartenenza, ha una rilevanza sufficiente.
- e) *Scarsa rilevanza o Non accettabile*: la pubblicazione è di scarsa rilevanza in termini di originalità, conoscenza e capacità di utilizzo della letteratura, rigore metodologico e chiarezza espositiva, impatto nella comunità scientifica

---

<sup>8</sup> Decreto Legge 8 agosto 2013, n. 91

Ciascun GEV è tenuto a suddividere la valutazione dei prodotti utilizzando tutte le categorie di cui sopra, attribuendo, indicativamente, a ciascuna categoria almeno il 5% e non più del 25% dei prodotti.

### 3) Metodologie di valutazione dei progetti di ricerca

Il problema del come valutare la ricerca scientifica appassiona sia i metodologi sia i comuni ricercatori, anche perché qualunque sia il metodo adottato esso verrà giudicato come inadeguato da parte di qualcuno. Un lavoro di ricerca può essere valutato per l'originalità, il rigore metodologico, la sistematizzazione della conoscenza pregressa, lo spostare in avanti la frontiera della ricerca, piuttosto che il travalicare i confini disciplinari. D'altra parte la valutazione dei progetti di ricerca presuppone, a monte, stabilirne i criteri di valutazione dei prodotti della ricerca di uno studioso, e di quanto influiscono sul progetto presentato.

Tuttavia quando si tratta di prevedere lo sviluppo futuro di una determinata disciplina, e quindi elaborare un progetto di ricerca che travalichi la frontiera di conoscenza attuale, sorgono delle questioni fondamentali. Se il fine è quello di finanziare progetti che "in futuro" avranno la possibilità di apportare mutamenti fondamentali nel campo delle scienze, è possibile applicare delle metriche valutative razionali a ciò che ancora è sconosciuto? In altre parole è giusto valutare eccellente in base ai risultati ottenuti in passato, e quindi degno di essere finanziato, un qualcosa che deve proiettarsi in futuro?

Questo problema era stato già affrontato da Thomas Samuel Kuhn, che ha sviluppato alcune fondamentali nozioni di filosofia della scienza. Nella sua opera più celebre e conosciuta, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* (1962), Kuhn sostiene che il progresso scientifico non sia un cumulo di conoscenze teso a scoprire la verità, ma un'alternanza tra una scienza normale e "rivoluzioni scientifiche". Kuhn afferma che la scienza attraversa ciclicamente alcune fasi indicative della sua operatività. L'evoluzione del progresso scientifico viene assimilata ad una curva continua che in corrispondenza dei cambi di paradigma subisce delle discontinuità o salti quantici. Semplificando il suo pensiero, solo con l'abbandono di paradigmi scientifici passati, si possono creare paradigmi differenti. Tali nuovi paradigmi non nasceranno quindi dai risultati raggiunti dalla teoria precedente ma, piuttosto, dall'abbandono degli schemi precostituiti del paradigma dominante.

Ma nella realtà della disputa tra teorie, quella vincente, e quindi quella che possiede più adepti, riesce ad accaparrarsi la stragrande maggioranza dei fondi e limita lo sviluppo delle teorie alternative. Le indicazioni suggeriscono quindi di seguire i mainstream, e coloro che si distaccano da questa pratica rischiano di essere relegati nel loro lavoro di ricerca. La valutazione risulta quindi poter essere uno strumento di appiattimento delle discipline e ne schiaccia il pluralismo; risulterà vincente la scuola che ha maggiori adepti; con questo processo se ne impoverisce la diversità.

La domanda critica fondamentale è se la competizione implichi necessariamente la qualità. La risposta è spesso negativa, se si utilizza un processo storico di valutazione si nota che viene finanziata l'eccellenza passata, i risultati ottenuti *prima* della presentazione del progetto, il che non assicura che la proposta di ricerca abbia una sua valenza futuribile e possa essere considerata di avanzamento. La valutazione non possiede la capacità di prevedere ciò che un domani sarà l'eccellenza, e magari un progetto di ricerca realmente innovativo si pone in contrapposizione con il mainstream. Poiché nella ricerca non è possibile con certezza prevedere

che coloro che sono eccellenti nel presente lo saranno nel futuro, è opportuno inserire qualche elemento random che esca fuori dalle logiche mainstream.

### *La programmazione congiunta in Europa per la politica della ricerca*

La politica europea in materia di ricerca e sviluppo tecnologico ha occupato una posizione importante nella normativa dell'UE fin dalla firma dei primi trattati comunitari e nei primi anni Ottanta è stata ampliata attraverso la creazione di un programma quadro europeo di ricerca. La politica dell'innovazione, la cui importanza è largamente riconosciuta, è anche strettamente collegata ad altre politiche dell'UE, ad esempio quelle in materia di occupazione, competitività, ambiente, industria ed energia. La programmazione congiunta è la procedura che interessa la politica della ricerca comune e rappresenta un *modus operandi* che ha il fine di porre rimedio agli squilibri tra la portata europea o mondiale delle sfide attuali e la natura nazionale o regionale degli strumenti di cui disponiamo per risolvere questi problemi. Essa prende avvio dalle Conclusioni del Consiglio "*Per una Programmazione Congiunta della Ricerca*", basate su una omonima Comunicazione della Commissione e approvata il 2 dicembre 2008.

La programmazione congiunta mira a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, il coordinamento e l'integrazione dei programmi di ricerca degli Stati membri, che godono di finanziamenti pubblici, in un numero limitato di settori. Il suo obiettivo è quello di aiutare l'Europa ad affrontare le sfide sociali traendo il massimo profitto dai bilanci nazionali destinati alla ricerca. Essa consiste nella definizione di una visione comune delle principali sfide di carattere socio-economico e ambientale in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di prospettive e agende di ricerca strategiche. Per gli Stati membri ciò si tradurrebbe in un coordinamento dei programmi nazionali esistenti o nella creazione di nuovi programmi. In pratica si tratta di mettere in comune le risorse, selezionare gli strumenti appropriati, attuare, monitorare e valutare i comuni progressi.

L'ambito di interesse per la Programmazione Congiunta è relativo essenzialmente ai programmi di ricerca pubblici e ad un numero ristretto di settori di ricerca, da definire nel corso dello sviluppo del processo di Programmazione Congiunta. Per l'individuazione dei temi sulla base dei suddetti principi, così come previsto dalle conclusioni del Consiglio, è stato costituito di un Gruppo ad hoc costituito da rappresentanti di alto livello degli Stati membri e denominato Gruppo per la Programmazione Congiunta (GPC).

Vista l'esigenza di raccogliere proposte per tematiche di ricerca di interesse per l'Italia la "Direzione per l'Internazionalizzazione della Ricerca" ha condotto, nel 2009, consultazioni nazionali seguendo due vie complementari, una via "bottom up" che prevede la consultazione degli operatori universitari della ricerca, ed una via "top down" che invece prevede la consultazione di ministeri, regioni e dei principali enti di ricerca italiani. Per la parte "top down" della consultazione nazionale, è stato convocato un Tavolo di consultazione con la partecipazione di rappresentanti dei seguenti ministeri: MIUR, Agricoltura, MISE, Salute, Interni, Pubblica Amministrazione ed Innovazione e rappresentanti dell'ENEA e del CNR.

Fra le varie tematiche proposte sono state lanciate, parte nel 2009 e parte nel 2010 dieci tematiche di programmazione congiunta. La stessa procedura è stata attuata con la Programmazione comunitaria 2013- 2020, ossia per i programmi di ricerca Gestiti dal Miur e

dal Mise. L'Italia partecipa a tutte queste iniziative grazie agli sforzi combinati di tutti i ministeri tecnici interessati coordinati dal Miur.

La programmazione congiunta offre diversi vantaggi per le parti coinvolte. Permette essenzialmente agli Stati partecipanti di poter rispondere congiuntamente alle sfide comuni, di ampliare il ventaglio dei programmi di ricerca in tutta Europa e di evitare lo spreco delle risorse favorendo l'eccellenza. Permette altresì di sviluppare la cooperazione grazie alla condivisione delle conoscenze e delle competenze esistenti nei vari paesi europei, e di ridurre i costi di gestione attraverso una migliore visibilità dei programmi.

Nella scelta dei settori specifici da finanziare, essi tendono a rispondere a criteri specifici di interesse comune, ossia devono riguardare una sfida di portata paneuropea/mondiale in campo socioeconomico o ambientale, devono essere finanziati da fondi pubblici, ed infine devono offrire valore aggiunto nelle attività di ricerca la cui dimensione vada oltre le capacità individuali degli Stati membri.

Inoltre la programmazione congiunta dovrebbe contribuire ad evitare la frammentazione e le duplicazioni nella ricerca in modo da migliorare la redditività dei programmi di ricerca e l'efficacia delle risorse pubbliche. La programmazione congiunta dovrebbe inoltre coinvolgere le iniziative pubbliche intraprese nel settore scelto e ottenere il pieno sostegno da parte degli Stati membri partecipanti.

La programmazione europea per ciò che riguarda la ricerca anticipa le linee guida Nazionali, che viene ripresa a livello nazionale da Programmi Operativi Nazionali che ripercorrono le stesse tematiche.

## **Conclusioni**

Fin dall'adozione dell'Atto unico europeo, lo scopo della politica dell'Unione in materia di ricerca e sviluppo tecnologico è stato quello di rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'industria dell'UE e di farla diventare più competitiva a livello internazionale. Inoltre, l'articolo 179 TFUE specifica che «l'Unione si propone l'obiettivo di rafforzare le sue basi scientifiche e tecnologiche con la realizzazione di uno spazio europeo della ricerca nel quale i ricercatori, le conoscenze scientifiche e le tecnologie circolino liberamente». Le politiche europee hanno ribadito come la funzione dell'innovazione consista nel tradurre i risultati della ricerca in servizi e prodotti nuovi e migliori, al fine di restare competitivi sul mercato mondiale e migliorare la qualità della vita dei cittadini europei<sup>9</sup>. Sviluppando il concetto di cooperazione nei settori della ricerca e sviluppo si mira all'integrazione orizzontale e / o verticale della catena del valore e quindi alla fattibilità tecnologica di soluzioni di sistema a lungo termine che determinino un aumento del potenziale di crescita.

L'Unione dell'innovazione è una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020 per un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva. Lanciata dalla Commissione europea nell'ottobre 2010, essa punta a migliorare le condizioni e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione in Europa, affinché le idee innovative possano trasformarsi in prodotti e servizi atti a generare crescita e occupazione. L'obiettivo dell'Unione dell'innovazione è creare un vero mercato unico europeo dell'innovazione in grado di attrarre imprese e attività innovative. Per

---

<sup>9</sup> Articoli da 179 a 190 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

raggiungerlo, sono state proposte diverse misure nel campo della protezione brevettuale, della normalizzazione, degli appalti pubblici e della regolamentazione intelligente. L'Unione dell'innovazione mira anche a incentivare gli investimenti del settore privato e propone fra le altre cose di aumentare gli investimenti europei in capitale di rischio.

Nell'ambito di questo complesso processo di trasformazione della società e delle competenze svolge un ruolo fondamentale stabilire i criteri con cui i vengono ripartiti i fondi per la ricerca. Nella fase di competizione fra idee nell'aggiudicarsi i fondi, dovrebbe emergere la necessità di inserire un *elemento random* nella valutazione dei progetti, una sorta di *serendipity scientifica*, in quanto, come abbiamo accennato, un elemento di casualità favorisce il possibile successo, proprio perché non sempre è possibile prevedere gli sviluppi di una ricerca di qualità basandosi sui risultati passati o semplicemente utilizzando criteri bibliometrici.

Una nostra considerazione finale è che la valutazione della ricerca tende a perturbare l'oggetto che misura: non è una cosa neutra, non è una cosa esterna; se l'istituzione mette dei criteri di valutazione i proponenti si adeguano a quelli e cambiano i loro comportamenti per ottimizzare le proprie possibilità di successo dati quei criteri. Ci sembra appropriato introdurre delle soglie minime di qualità nell'elaborazione delle proposte, ma mantenere allo stesso tempo elementi di casualità che scommettano su ricerche che esulano dai temi di ricerca catalogati come eccellenti. Attuando questo metodo si tenderebbe a sostenere la politica del pluralismo nella ricerca.

Rimane fondamentale, inoltre, l'identificazione dei criteri che non siano ogni volta modificabili e per l'esigenza di una certa commissione e cercare di diminuire la discrezionalità del valutatore. Le ultime linee guida sulla Valutazione della qualità della ricerca Anvur si avvicinano di più ai criteri inglesi, ribaditi dal REF<sup>10</sup>, e allontanandosi dai criteri più puramente bibliometrici, favorendo il ricorso ad esperti esterni chiamati ad esprimersi in modo anonimo.

---

<sup>10</sup> Il Research Excellence Framework (REF) è il sistema leader nel Regno Unito per la valutazione dell'eccellenza della ricerca negli istituti di istruzione superiore.

*Bibliografia*

- Accreditamento Periodico Delle Sedi E Dei Corsi Di Studio Universitari Linee Guida 2017*  
*Accreditamento Periodico Delle Sedi E Dei Corsi Di Studio Universitari Linee Guida 2018*  
*Accreditamento Periodico Delle Sedi E Dei Corsi Di Studio Universitari Linee Guida 2019*  
*Il D.Lgs. 19/2012*  
*Standards and Guidelines for Quality Assurance In The European Higher Education Area 2015*  
*- ESG 2015 3*  
[Http://Www.Anvur.Org/Index.Php?Option=Com\\_Content&View=Article&Id=26&Itemid=222&Lang=It](http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=26&Itemid=222&lang=it)  
*Relazione Annuale Del Nucleo Di Valutazione Dell'università Degli Studi Di Napoli Parthenope 2019*  
*Feedback Al Piano Integrato 2017-2019 Università Parthenope*  
*Indicatori Di Valutazione Della Qualità Della Ricerca Negli Atenei: Sensibilità, Sostituibilità E Capacità Discriminatoria Luigi Fabbris, Michela Gnaldi*  
*Regolamento Sul Funzionamento Del Presidio Di Qualità Dell'ateneo Parthenope*  
*Decreto Del Presidente Della Repubblica 1 Febbraio 2010, N. 76 Sul Funzionamento Dell'anvur*  
*Linee Guida Per La Valutazione Della Qualità Della Ricerca (VQR) 2015 – 2019*  
*BANDO Valutazione Della Qualità Della Ricerca 2015-2019*  
*La Classifica Censis Delle Università Italiane (Edizione 2019/2020)*  
*Decreto autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio*  
*Università Parthenope – Programma Triennale*  
*Relazione Annuale Del Nucleo Di Valutazione Dell'università Degli Studi Di Napoli Parthenope*  
*La valutazione universitaria: criteri e indicatori di Dino Rizzi\**  
*Piano Strategico di Ateneo 2016-22*  
*Piano Triennale di Ateneo 2016-18,*  
*Linee guida per la valutazione della ricerca: CIRV (Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca)*  
*Decreto Ministeriale 987/2016 e relativi allegati*  
*Tutti i modi per valutare la ricerca di Daniele Checchi, Il Sole 24 ore, 19 marzo 2019*  
*Scheda Unica Annuale Terza Missione e Impatto Sociale SUA-TM/IS per le Università*  
*Francesco Sylos Labini - Il problema della valutazione della ricerca*  
*Tutti i modi per valutare la ricerca di Daniele Checchi (Il sole 24 ore marzo 2019)*

**SITOGRAFIA**

<https://www.anvur.it/attivita/ava/accreditamento-periodico/linee-guida-per-laccreditamento-periodico/>

<https://www.researchitaly.it/la-valutazione-della-ricerca/>

<http://biblioteche.unipv.it/home/risorse/indicatori-bibliometrici/h-index>

<http://matematica.unibocconi.it/articoli/riflessioni-sulla-valutazione-della-ricerca-e-listituzione-dellanvur>

<https://www.researchitaly.it/la-valutazione-della-ricerca/>

[http://assicurazionequalita.uniparthenope.it/documenti\\_aq\\_perferica\\_ricerca\\_tm.php](http://assicurazionequalita.uniparthenope.it/documenti_aq_perferica_ricerca_tm.php)

<http://www.ricercainternazionale.miur.it/>

<https://www.agendadigitale.eu/sicurezza/privacy/ricerca-scientifica-impatto-del-gdpr-sui-progetti-finanziati/>

<http://www.ricercainternazionale.miur.it/era/programmazione-congiunta.aspx>

<https://www.roars.it/online/>

<http://www.ricercainternazionale.miur.it/era/programmazione-congiunta.aspx>

<https://www.iit.it/it/istituto/iit>